

In città voci di donne dall'antica Pompei

ARTE

Pompei chiama Pordenone, nel segno di una suggestiva indagine sul ruolo della donna in età romana: è dedicato quest'anno a Voci di donne dall'antica Pompei l'annuale convegno "L'arte di scrivere d'arte", ideato come format sui temi e le strategie più attuali legati alla comunicazione della critica dell'arte. Un'iniziativa come sempre promossa dal CICIP - Centro Iniziative Culturali Pordenone, a cura del suo presidente e storico dell'arte Fulvio Dell'Agnese. È questa la 19^a edizione del convegno, in programma sabato 20 settembre, dalle 10.30 nell'Auditorium di Casa Zanussi a Pordenone, nell'ambito di pordenonelegge 2025. Protagoniste del dialogo con il presidente CICIP Fulvio Dell'Agnese, saranno le docenti universitarie di archeologia classica Monica Salvadori e Patrizia Basso, mentre l'occasione per il confronto arriva dalla prestigiosa mostra "Essere donna nell'antica Pompei", allestita fino a gennaio 2026 all'interno del Parco archeologico della città campana. Esplorare attraverso opere d'arte, materiali e fonti scritte il multiforme universo femminile restituito da una città romana del I secolo d.C., alla vigilia della sua scomparsa sotto le ceneri del Vesuvio, è l'obiettivo del percorso espositivo progettato da Monica Salvadori con Francesca Ghedini, con l'apporto delle Università di Padova, Salerno e Verona: un filo rosso che vede protagoniste donne e bambine di diversa condizione sociale,



attraverso i numerosi aspetti della vita quotidiana e con il filtro della posizione che esse occupavano nella casa e nella società romana. Come evidenziato nella pubblicazione Artem che illustra la mostra, Pompei si pone come osservatorio privilegiato: la documentazione emersa nel corso dei quasi tre secoli di scavi è preziosa per analizzare un ruolo che in altri contesti sfugge a causa della esiguità delle testimonianze: non solo per le donne che appartenevano ai vertici della società, ma anche per quella folla indistinta di persone "comuni".

IL PRESIDENTE

«Pompei – osserva il presidente del Centro Iniziative Culturali Pordenone Fulvio dell'Agnese – è il luogo dove ancora possiamo sentire pulsare la vita di una città romana, è un contesto eccezionale in cui si può cogliere la presenza non solo de-

gli uomini e delle donne appartenenti ai vertici della società, ma anche di quella folla indistinta di humiliores di cui in genere si conservano poche tracce. Il catalogo della mostra allestita a Pompei esplora la dimensione femminile di una società che del suo lato muliebre non lasciava eccessive tracce nelle fonti ufficiali. Se Monica Salvadori, nel catalogo Artem, testimonia anche fanciulle che sembrano reclamare l'accesso alla dimensione artistica impugnando tavolozza e pennello, o carezzando arpa e cetra, Patrizia Basso ci spiega attraverso l'analisi delle fonti epigrafiche come donne di differente età e condizione sociale siano riuscite ad essere egualmente protagoniste delle proprie vite a Pompei, prima che le ceneri vulcaniche e la storia provvedessero alla loro tragica equiparazione».